

Il Perdono d'Assisi

1. Francesco, in una notte del luglio 1216, mentre se ne stava in ginocchio innanzi al piccolo altare della Porziuncola, immerso in preghiera, vide all'improvviso uno sfolgorante chiarore rischiarare le pareti dell'umile chiesa.
Seduti in trono, circondati da uno stuolo di angeli, apparvero, in una luce sfavillante, Gesù e Maria. Il Redentore chiese al suo Servo quale grazia desiderasse per il bene degli uomini.
S. Francesco umilmente rispose: "Poiché è un misero peccatore che Ti parla, o Dio misericordioso, egli Ti domanda pietà per i suoi fratelli peccatori; e tutti coloro i quali, pentiti, varcheranno le soglie di questo luogo, abbiano da te o Signore, che vedi i loro tormenti, il perdono delle colpe commesse".
"Quello che tu chiedi, o frate Francesco, è grande - gli disse il Signore -, ma di maggiori cose sei degno e di maggiori ne avrai. Accolgo quindi la tua preghiera, ma a patto che tu domandi al mio vicario in terra, da parte mia, questa indulgenza".
Era l'Indulgenza del Perdono.
Alle prime luci dell'alba, quindi, il Santo d'Assisi, prendendo con sé solo frate Masseo di Marignano, si diresse verso Perugia, dove allora si trovava il Papa. Sedeva sul soglio di Pietro, dopo la morte del grande Innocenzo III, papa Onorio III, uomo anziano ma molto buono e pio, che aveva dato ciò che aveva ai poveri.
Il Pontefice, ascoltato il racconto della visione dalla bocca del Poverello di Assisi, chiese per quanti anni domandasse quest'indulgenza. Francesco rispose che egli chiedeva "non anni, ma anime" e che voleva "che chiunque verrà a questa chiesa confessato e contrito, sia assolto da tutti i suoi peccati, da colpa e da pena, in cielo e in terra, dal dì del battesimo infino al dì e all'ora ch'entrerà nella detta chiesa".
Si trattava di una richiesta inusitata, visto che una tale indulgenza si era soliti concederla soltanto per coloro che prendevano la Croce per la liberazione del Santo Sepolcro, divenendo crociati.

Sul punto di accomiarsi, il pontefice chiese a Francesco – felice per la concessione ottenuta – dove andasse "senza un documento" che attestasse quanto ottenuto. "Santo Padre, - rispose il Santo - a me basta la vostra parola! Se questa indulgenza è opera di Dio, Egli penserà a manifestare l'opera sua; io non ho bisogno di alcun documento, questa carta deve essere la Santissima Vergine Maria, Cristo il notaio e gli Angeli i testimoni". L'indulgenza fu ottenuta, quindi, "vivae vocis oraculo".

Il 2 agosto 1216, dinanzi una grande folla, S. Francesco, alla presenza dei vescovi dell'Umbria (Assisi, Perugia, Todi, Spoleto, Nocera, Gubbio e Foligno), con l'animo colmo di gioia, promulgò il Grande Perdono, per ogni anno, in quella data, per chi, pellegrino e pentito, avesse varcato le soglie del tempietto francescano.

Dare noi stessi da mangiare

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, avendo udito [della morte di Giovanni Battista], Gesù partì di là su una barca e si ritirò in un luogo deserto, in disparte.

Ma le folle, avendolo saputo, lo seguirono a piedi dalle città. Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, sentì compassione per loro e guarì i loro malati.

Sul far della sera, gli si avvicinarono i discepoli e gli dissero: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congeda la folla perché vada nei villaggi a comprarsi da mangiare». Ma Gesù disse loro: «Non occorre che vadano; voi stessi date loro da mangiare». Gli risposero: «Qui non abbiamo altro che cinque pani e due pesci!». Ed egli disse: «Portatemeli qui».

E, dopo aver ordinato alla folla di sedersi sull'erba, prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli, e i discepoli alla folla.

Tutti mangiarono a sazietà, e portarono via i pezzi avanzati: dodici ceste piene. Quelli che avevano mangiato erano circa cinquemila uomini, senza contare le donne e i bambini.

1) Sentir compassione

Ecco il nostro Dio ci ama con la forza di un Padre e la dolcezza di una madre. Gesù non si ferma ad uno sguardo sdolcinato (poverini), ma opera guarigioni. San Francesco quando chiese il dono dell'indulgenza al Papa, era mosso da questo sguardo: alleggerire il mpondo dal peso dei peccati. Come guardo il mondo, le persone, i non credenti, faccio qualcosa di concreto per migliorare la situazione?

2) Date voi stessi da mangiare

Davanti alla proposta "ragionevole" degli apostoli di congedare la folla, Gesù invita a dare loro stessi da mangiare. Che in italiano si può leggere in due modi: a) organizzare per il pranzo (che doveva arrivare), ma anche b) fare della nostra vita un dono/cibo per la vita degli altri. Sto donando la vita a qualcuno?

3) Portatemeli qui

Gesù davanti a quei 5 pani e due pesci, non dice "troppo poco, faccio da solo", ma "portateli". Quei pochi pani e pesci sono la nostra vita: Gesù non dice mai "troppo poco, troppo povera", ma chiede di offrirla nelle sue mani. A volte mi lamento della povertà della mia vita? Tempo perso: meno lamentele e più offerta della vita.

4) La terza medaglia d'oro

Ieri giornata storica, leggendaria per lo sport italiano, mai e poi mai avrei pensato di vedere due italiani sul tetto del mondo nella corsa più veloce e del salto. Se facciamo della nostra vita un dono, riceveremo anche noi la medaglia d'oro della vita senza fine, che inizia ora nel momento in cui viviamo di misericordia ricevuta dal Padre e donata ai fratelli.

Buon Perdono d'Assisi a tutti Don Massimo